

Processo da rifare per 26 No Tav

Pene da ricalcolare al ribasso per i militanti degli scontri in valle

Federico Genta A PAGINA 50

Il maxi processo contro i No Tav torna in Corte d'appello

Sindacati di polizia, i rimborsi cancellati dalla Cassazione

La rabbia del Sap. Il movimento: annullata buona parte delle accuse

FEDERICO GENTA

Nel cancellare tutta, o quasi, la sentenza in appello del maxi processo sugli scontri tra polizia e No Tav a Chiomonte, tra giugno e luglio 2011, la Cassazione ha annullato anche buona parte dei risarcimenti a favore delle parti civili disposti dai giudici del merito. Compresi quelli richiesti dai sindacati di polizia Sap, Siulp e Siap. La posizione del procuratore generale della Cassazione, Roberto Aniello, era già emersa in modo chiaro nel corso dell'udienza dell'11 aprile scorso.

E forse, a non essere stato accettato, è stato proprio quel valore simbolico della richiesta: un principio di solidarietà alle forze dell'ordine impegnate nelle giornate di lotta e di difesa del cantiere dell'Alta velocità. In tutto poche migliaia di euro, «proprio per non inibire la cor-

te» che sarebbero poi state impiegate in attività di propaganda e sostegno a favore della categoria.

«Sono scontento ma per nulla sorpreso». La lettura della sentenza fatta **Gianni Tonelli** è durissima. Lui, vicesegretario generale del **Sindacato autonomo di polizia**, oggi è anche parlamentare nelle file della Lega. «Purtroppo il sistema italiano, anche sotto l'aspetto giurisdizionale, conferma che le regole non valgono per tutti. Se un poliziotto sbaglia, i processi volano. Mentre ci sono persone denunciate anche 50 volte per reati contro l'ordine pubblico che ancora non hanno subito nemmeno una condanna».

Ora, il ritorno in Corte d'appello del processo, che si celebrerà ancora una volta a Torino, apre la strada a un generale ridimensionamento delle condanne. E forse - le motivazioni della sentenza della Su-

prema Corte saranno depositate entro i prossimi novanta giorni - consentirà anche di ridiscutere una delle linee difensive portate avanti dai legali degli attivisti. E cioè quella che viene definita «l'esimente della reazione ad atti arbitrari dei pubblici ufficiali». Vale a dire la possibilità di giustificare i comportamenti di una persona, di fronte a un agente che con il suo atteggiamento «ecceda i limiti delle sue attribuzioni». In questi casi, infatti, non si configurerebbe più il reato di resistenza a pubblico ufficiale.

Tonelli prosegue: «Tutto il mondo ha potuto verificare i reati commessi in questi anni, ancor prima che contro il cantiere Tav, contro la democrazia. E adesso mi chiedo fino a che punto queste sentenze non rappresentino, addirittura, una sorta di istigazione a un percorso antidemocratico e anti-istituzionale».

Intanto, da ieri mattina il



movimento No Tav festeggia una sentenza «che ha annullato buona parte dell'impianto accusatorio» e parla di una «sonora sconfitta» per la procura di Torino. In serata, gli attivisti si sono dati appuntamento a Chiomonte per «esultare per l'incredibile batosta. È la dimostrazione di quanto i 2 gradi di giudizio si basassero sulla vendetta politica».

Sulla «Stampa»

«Dopo la sentenza in Corte d'appello»

Attivisti No Tav in strada per le condanne confermate

Frediani (A/S): grave non riconoscere l'azione di protesta collettiva



Il corteo di protesta, il 17 novembre 2016, dopo le condanne agli attivisti confermate in Corte d'appello.



Scontri a Chiomonte, tra attivisti e polizia, nel luglio 2011

